

Episodio di FOLIGNO 03.02.1944

Nome del Compilatore: TOMMASO ROSSI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Colle Scandolaro, Cupoli, Civitella, Acqua Santo Stefano, Vallupo, Rasiglia, Scopoli, Casale, Cancelli	Foligno	Perugia	Umbria

Data iniziale: 03/02/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (011)	Ragazzi (1216)	Adulti (1755)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (1755)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
2	2	1		1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1					1	

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute:

1. *Catarinelli Filippo*, di anni 8, residente a Vallupo (Foligno).
2. *Salvati Gregorio* di Giuseppe, nato a Foligno l'11 gennaio 1923, residente in frazione Acqua Santo Stefano, contadino, militare in licenza di convalescenza; riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 1 dicembre 1943 al 3 febbraio 1944, «militare – fucilato ad Acqua Santo Stefano».

Altre note sulle vittime:

Durante il rastrellamento riescono a sfuggire alla cattura:

1. *Donati Antonio*, militare rientrato dopo l'Armistizio, partigiano; si trova in località Radicosa, presso la cascina che aveva fino a qualche giorno prima ospitato il comando della 4. brigata Garibaldi Foligno, in compagnia di Augusto Bizzarri, Franco Pizzoni e Franco Santocchia. Nel tentativo di fuggire, cade dentro un burrone e perde conoscenza, cosicché non viene visto, o comunque creduto morto sul colpo. È riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi Foligno dal 1 gennaio al 1 luglio 1944, «militare».
2. *Maggi Secondo* di Guerrino (figlio di uno dei rastrellati), residente ad Acqua Santo Stefano (Foligno), mentre le truppe tedesche sono in paese lui è poco lontano con gli animali al pascolo e riesce ad occultarsi nei boschi.

È presumibile che il numero di coloro che fortunatamente scamparono alla cattura sia maggiore.

Deportati:

1. *Arcangeli don Pietro*, nato a Foligno il 27 dicembre 1917, sacerdote, all'epoca dei fatti parroco della frazione Casale (ne ha affidate anche altre della zona), successivamente di Cancelli e della natia Leggiana. Viene catturato a Scopoli il 3 febbraio 1944. Quando i tedeschi giungono a Scopoli, lui si trova nella vicina frazione di Cifo, per celebrare una solennità religiosa. Avvisato di quanto sta accadendo corre immediatamente indietro, ma al suo arrivo viene subito bloccato e concentrato in piazza insieme agli altri. Viene trasferito nel carcere di Perugia ed è l'unico, per via delle evidenti, e già note ai tedeschi, compromissioni con i partigiani, ad essere sottoposto a processo da parte del Tribunale militare tedesco di stanza a Perugia, che lo condanna a quattro anni di detenzione. Segue perciò un iter di deportazione diverso dagli altri: dopo un mese è trasferito al carcere Forte S. Leonardo di Verona, poi a Monaco di Baviera, Berlino, Sonnenburg (oggi Słonsk, Polonia), ancora Berlino, di nuovo Monaco, Bernau am Chiemsee, Nordlingen, Kaisheim. Sopravvissuto. Muore a Foligno il 1 novembre 1995. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 1 ottobre 1943 al 3 giugno 1945, «rastrellato e tradotto a Mauthausen il 3 febbraio 1944 – rientrato».
2. *Bileggi Armando*, nato a Foligno il 3 marzo 1896, residente in frazione Scopoli, dove viene catturato il 3 febbraio 1944, civile. Coniugato, ha una figlia insegnante in una frazione del vicino comune di Sellano e un figlio già lmi in Germania. Recluso nel carcere di Perugia, è trasferito a Fossoli il 3 maggio successivo e il 21 giugno trasferito a Mauthausen. Spostato nei sottocampi di Wiener Neustadt e Wien Florisdorf, muore nell'infermeria del campo centrale il 9 aprile 1945. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 10 dicembre 1943 al 7 aprile 1945, «deportato il 3 febbraio 1944 – morto a Mauthausen».
3. *Bizzarri Augusto*, nato a Foligno il 4 novembre 1920, residente in frazione Colle Scandolaro, calzolaio, militare rientrato dopo l'Armistizio, partigiano. Viene catturato il 3 febbraio 1944 in località Radicosa, presso l'ex comando della IV Garibaldi Foligno insieme a Franco Pizzoni e Franco Santocchia. Trasferito nel carcere di Perugia, dove è uno di quelli a subire le maggiori sevizie durante gli interrogatori, è portato a Fossoli il 3 maggio e di lì a Mauthausen il 21 giugno. È trasferito poi nei sottocampi di Wiener Neustadt, Wien Florisdorf e infine Wien Hinterbrühl, dove muore il 6 aprile 1945. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 1 gennaio [1944] al 6 aprile 1945, «deportato – morto a Mauthausen il 5 aprile».
4. *Camilli Vincenzo*, nato a Foligno il 21 aprile 1890, contadino, civile, coniugato (senza figli), residente in frazione Civitella, dove viene catturato il 3 febbraio 1944. Recluso nel carcere di Perugia, è trasferito a Fossoli il 3 maggio 1944 e da lì a Gries (Bolzano). Trasferito a Mauthausen il 5 agosto 1944. Muore nel sottocampo di Gusen l'8 febbraio 1945. Riconosciuto partigiano della IV brigata Garibaldi Foligno dal 1 ottobre 1943 al 3 gennaio 1944, «deportato in Germania».
5. *Camilli Vittorio*, nato a Foligno il 25 febbraio 1900, residente in frazione Civitella, dove viene catturato il 3 febbraio 1944, contadino, civile, fratello minore di Vincenzo, di cui segue lo stesso iter.

Evade da Fossoli (senza riuscire a convincere il fratello a seguirlo) e rientra a casa. Sopravvissuto. Riconosciuto partigiano della IV brigata Garibaldi Foligno dal 1 novembre 1943 al 2 febbraio 1944, «deportato in Germania – rientrato il 20 ottobre 1945».

6. *Costantini Luigi*, nato a Foligno il 7 agosto 1902, residente in frazione Civitella dove viene catturato il 3 febbraio 1944, coniugato e padre di due figli (il terzo, nato nel maggio 1944, non lo avrebbe mai conosciuto), contadino, cugino di Vincenzo e Vittorio Camilli, civile. Recluso nel carcere di Perugia, trasferito a Fossoli il 3 maggio 1944, viene portato a Gries (Bolzano) e da lì a Flossenbürg. Muore nel sottocampo di Mülsen il 3 dicembre 1944. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 1 ottobre 1943 al 3 febbraio 1944, «deportato in Germania».
7. *Costantini Sante*, nato a Foligno il 13 luglio 1906, residente in frazione Civitella dove viene catturato il 3 febbraio 1944, contadino, coniugato e padre di un figlio, cugino di Luigi Costantini e di Vincenzo e Vittorio Camilli, civile. Recluso nel carcere di Perugia, è trasferito a Fossoli il 3 maggio 1944 e da lì a Gries (Bolzano). Portato a Mauthausen il 5 agosto, è immediatamente destinato al sottocampo di Gusen, dove muore il 22 febbraio 1945. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 1 ottobre 1943 al 3 febbraio 1944, «deportato in Germania».
8. *Federici Francesco*, nato a Foligno il 7 giugno 1901, contadino, coniugato e padre di (almeno) due figli, residente in frazione Acqua Santo Stefano, dove viene catturato il 3 febbraio 1944. Recluso nel carcere di Perugia, è portato a Fossoli il 3 maggio 1944 e da lì a Gries (Bolzano). Trasferito a Mauthausen il 5 agosto 1944, viene successivamente destinato al sottocampo di Gusen, ma muore nel campo principale l'8 marzo 1945. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 1 ottobre 1943 all'8 marzo 1945, «deportato il 3 febbraio 1944 – deceduto a Mauthausen».
9. *Federici Serafino*, nato a Foligno il 1 aprile 1903, contadino, residente in frazione Acqua S. Stefano dove viene catturato il 3 febbraio 1944, fratello di Francesco, con cui condivide i medesimi spostamenti in deportazione. Muore a Mauthausen il 17 marzo 1944. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 1 ottobre 1943 al 17 marzo 1945, «deportato il 3 febbraio 1944 – deceduto a Mauthausen».
10. *Gatto Salvatore*, di Antonino e Vinci Caterina, nato a Reggio Calabria il 1 maggio 1912, celibe, operaio (o ferroviere), residente a Foligno, arrestato a Foligno il 3 febbraio 1944. Recluso insieme a tutti gli altri nel carcere di Perugia, è portato a Fossoli, poi a Gries (Bolzano) e da lì a Mauthausen il 5 agosto 1944. Trasferito nel sottocampo di Gusen, vi muore il 24 marzo 1945.
11. *Maggi Guerrino*, nato a Foligno il 6 giugno 1898, civile, originario della frazione Scopoli ma trasferitosi dopo il matrimonio ad Acqua Santo Stefano, dove lavora come contadino e viene arrestato il 3 febbraio 1944. Recluso nel carcere di Perugia, è portato a Fossoli il 3 maggio 1944, poi a Gries (Bolzano) e infine a Mauthausen il 5 agosto 1944. Muore nel sottocampo di Gusen il 1 marzo 1945. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 1 ottobre 1943 al 3 febbraio 1944, «deportato in Germania».
12. *Melelli Giacomo*, nato a Foligno il 12 maggio 1904, contadino, civile, coniugato e padre di tre figli, collaboratore dei partigiani, residente in frazione Scopoli dove viene arrestato il 3 febbraio 1944 (rientrato dall'abbeveraggio delle mucche insieme al figlioletto Marzio, poi divenuto sacerdote, trova la casa invasa dai tedeschi, che nel metterla sottosopra rinvennero due cartucce da caccia). Recluso nel carcere di Perugia, è portato a Fossoli il 3 maggio 1944 e da lì a Mauthausen il 21 giugno. Trasferito nei sottocampi di Gross Raming, Schlier e Gusen, viene liberato in quest'ultimo. Muore dopo l'uscita dal campo a causa di un'indigestione il 25 maggio 1945, allorché è in compagnia di Franco Nardone. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 1 ottobre 1943 al 3 febbraio 1944, «deportato in Germania».
13. *Micheli Primo*, nato a Foligno il 3 febbraio 1903, elettricista, civile, coniugato e padre di tre figli, residente in frazione Scopoli dove viene arrestato il giorno del suo 41. compleanno. Recluso nel carcere di Perugia, è trasferito a Fossoli il 3 maggio 1944 e da lì a Mauthausen il 21 giugno. Trasferito

nei sottocampi di Wiener Neustadt, Steyr e infine Gusen, dove viene liberato il 5 maggio 1945. Sulla strada del ritorno incontra Franco Nardone e proseguono insieme. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 1 novembre 1943 al 29 giugno 1945, «deportato in Germania – rientrato».

14. *Nardone Franco*, nato a Foligno il 27 giugno 1922, studente, partigiano, residente in frazione Scopoli dove viene catturato il 3 febbraio 1944. Recluso nel carcere di Perugia, è trasferito a Fossoli il 3 maggio 1944 e da lì a Mauthausen il 21 giugno. Destinato ai sottocampi di Wiener Neustadt, Wiener Florisdorf e infine Gusen, dove viene liberato il 5 maggio 1945. Sulla strada del ritorno incontra Primo Micheli e proseguono insieme. Muore nel settembre 1998. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 1 novembre 1943 al 1 luglio 1945, «militare – deportato in Germania il 3 febbraio 1944 – rientrato».
15. *Olivieri Colombo* di Luigi, nato a Foligno l'8 novembre 1924, studente, civile, residente in frazione Rasiglia, dove viene catturato il 3 febbraio 1944. Recluso nel carcere di Perugia, è trasferito a Fossoli il 3 maggio 1944 e da lì a Mauthausen il 21 giugno. Trasferito nel sottocampo di Gross Raming, è poi spostato nel campo di Ebensee il 19 settembre del medesimo anno. Qui viene liberato il 6 maggio 1945. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 1 novembre 1943 al 29 giugno 1945, «deportato in Germania – rientrato».
16. *Olivieri Luigi*, nato a Foligno il 25 febbraio 1892, contadino, civile, coniugato e padre di Colombo, residente in frazione Rasiglia dove viene catturato il 3 febbraio 1944. Segue l'iter del figlio fino a Gross Raming, ma da lì è spostato nell'altro sottocampo di Gusen, dove muore il 3 marzo 1945. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 1 ottobre 1943 al 3 marzo 1944, «rastrellato il 3 febbraio 1944 – deceduto in Germania».
17. *Pizzoni Franco*, nato a Foligno il 31 marzo 1925, studente legato al circolo folignate di Azione cattolica, celibe, residente in frazione S. Eraclio, partigiano. Viene catturato il 3 febbraio 1944 in località Radicosa, presso l'ex comando della 4. Garibaldi "Foligno" insieme ad Augusto Bizzarri e Franco Santocchia. Recluso nel carcere di Perugia, dove subisce reiterate sevizie, è portato a Fossoli il 3 maggio 1944 e da lì a Gries (Bolzano). Parte per Mauthausen il 5 agosto 1944, è poi trasferito – insieme al fraterno amico Santocchia – nel sottocampo di Gusen, dove muore il 23 aprile 1945. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 1 ottobre 1943 al 30 giugno 1944, «rastrellato a Scopoli».
18. *Privinzano Giuseppe*, nato a San Mauro Forte (Matera) il 22 dicembre 1920, meccanico, militare (quindi, presumibilmente, renitente/disertore), partigiano, risiede in frazione San Eraclio, dove è fidanzato con Titina Moscato, figlia del medico condotto. Con la famiglia della fidanzata sfolla in frazione Scopoli, dove viene catturato il 3 febbraio 1944. Recluso nel carcere di Perugia, è portato a Fossoli il 3 maggio 1944 e da lì a Gries (Bolzano). Parte per Mauthausen il 5 agosto 1944, è poi trasferito nel sottocampo di Gusen dove muore il 4 febbraio 1945.
19. *Salvati Felice* di Giuseppe, nato a Foligno il 17 aprile 1927, contadino, civile, fratello di Gregorio (Cfr. "Elenco delle vittime decedute"), residente ad Acqua Santo Stefano dove viene catturato il 3 febbraio 1944. Recluso nel carcere di Perugia, è portato a Fossoli il 3 maggio 1944 e da lì a Mauthausen il 21 giugno. È poi trasferito nei sottocampi di Gross Raming e Gusen; qui muore il 16 dicembre 1944. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 1 ottobre 1943 al 3 febbraio 1944, «deportato in Germania – deceduto».
20. *Salvati Giuseppe*, nato a Trevi (Perugia) il 7 giugno 1898, contadino, civile, coniugato e padre di Felice e Gregorio, residente ad Acqua Santo Stefano, dove viene catturato il 3 febbraio 1944 insieme al figlio Felice e al fratello Rinaldo. Recluso nel carcere di Perugia, è portato a Fossoli il 3 maggio 1944 e da lì a Mauthausen il 21 giugno. Trasferito nei sottocampi di Gross Raming, Schlier e Gusen, muore nel campo principale il 16 marzo 1945. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 1 ottobre 1943 al 3 febbraio 1944, «deportato in Germania».

21. *Salvati Rinaldo*, nato a Foligno il 31 marzo 1906, contadino, civile, fratello di Giuseppe e zio di Felice e Gregorio, coniugato e padre di sei figli (altri tre ne avrebbe avuti nel dopoguerra), residente ad Acqua Santo Stefano dove viene catturato il 3 febbraio 1944. Segue l'identico iter del fratello e a Gusen viene liberato il 5 maggio 1945. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 1 novembre 1943 al 29 giugno 1945, «deportato in Germania – rientrato».
22. *Santocchia Franco*, di Domenico e Bigi Anna, nato a Foligno il 27 novembre 1924, elettricista (ferroviere), legato al circolo folignate di Azione cattolica, partigiano, residente in frazione S. Eraclio, catturato il 3 febbraio 1944 il località Radicosa, presso l'ex comando della IV Garibaldi Foligno, insieme a Franco Pizzoni e Augusto Bizzarri. Recluso nel carcere di Perugia, dove subisce reiterate sevizie, è portato a Fossoli il 3 maggio 1944 e da lì a Gries (Bolzano). Partito per Mauthausen il 5 agosto 1944 e trasferito all'arrivo nel sottocampo di Gusen, vi muore il 30 aprile 1945, una settimana dopo il fraterno amico Pizzoni. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 1 dicembre 1943 al 30 aprile 1944, «civile – deportato il 3 febbraio – deceduto».
23. *Spuntarelli Lino*, nato a Foligno il 17 luglio 1922, operaio meccanico presso il campo d'aviazione di Foligno, residente in frazione Maceratola, catturato il 3 febbraio 1944 in frazione Rasiglia, dove era giunto con la famiglia per sfollamento il giorno precedente, sistemandosi presso gli Olivieri, loro parenti stretti (Spuntarelli è nipote di Luigi Olivieri e cugino di Colombo, cfr. sopra). Recluso nel carcere di Perugia, è portato a Fossoli il 3 maggio 1944 e da lì a Mauthausen il 21 giugno. Trasferito poi nel sottocampo di Gusen, muore nel campo principale il 30 marzo 1945. Riconosciuto partigiano della 4. brigata Garibaldi "Foligno" dal 1 ottobre 1943 al 3 febbraio 1944, «deportato in Germania».

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

L'area investita dal rastrellamento il 3 febbraio 1944 (una decina circa di frazioni montane del comune di Foligno poste a cavallo della prima metà della valle del Menotre, fino alla sua confluenza sul tracciato della SS 77 che collega Umbria e Marche) è centrale per la nascita e lo sviluppo della 4. brigata Garibaldi "Foligno", che qui pone la base sin dai mesi autunnali. Si tratta di un'area relativamente ristretta a livello di estensione territoriale, ma decisamente strategica come posizione. Qui avvengono le prime azioni e si consolida l'attività della formazione, che matura nel pieno di un inverno particolarmente rigido (che quindi preclude ai nazifascisti un'agevole accesso alla zona) con numerosi – anche se non sempre andati a buon fine – attacchi a presidi e distaccamenti della GNR. La 4. Garibaldi gode inoltre di un massiccio radicamento su tali territori, da cui provengono una parte significativa dei suoi effettivi, e del generalizzato (e affidabile) appoggio della popolazione. Anche per tale motivo, è capitato che prigionieri tedeschi o fascisti siano stati condotti presso case fidate di queste frazioni (è accaduto soprattutto ad Acqua Santo Stefano).

Al comando, posto sin dall'inizio in una cascina in località Radicosa (o Raticosa), verso fine gennaio 1944 giungono voci di un'imminente operazione di rastrellamento, che probabilmente non era attesa in tali proporzioni. Per tale motivo già da giorni è stato predisposto, e in gran parte effettuato, lo spostamento più all'interno in direzione delle Marche (zona di monte Cavallo), tanto che a Radicosa, e nella vicina frazione di Cupoli, sono rimasti pochi uomini, in attesa di completare il trasferimento. Le avvisaglie di pericolo sono confermate dalle memorie dei deportati sopravvissuti (principalmente quelle di don Pietro Arcangeli e del partigiano Franco Nardone), che testimoniano di frequenti voli di ricognizione di una "cicogna" tedesca nei giorni a ridosso del 3 febbraio e, inoltre, parlano dell'arrivo a Scopoli (la più grande di queste frazioni, l'unica posta lungo la SS 77) di due sconosciuti nel pomeriggio del 2. Vogliono raggiungere i partigiani, cercano un posto dove dormire e indicazioni stradali. Vengono accontentati, oltre che ospitati in casa di Primo Micheli, uno di coloro che verranno rastrellati il giorno successivo. Alla repentina e misteriosa scomparsa dei due

sconosciuti segue l'arrivo in forze di truppe tedesche, con il supporto di militi fascisti (indispensabili per guidarli fra queste zone impervie e, anche oggi, non tutte agevolmente raggiungibili), che cingono completamente l'area provenendo da almeno tre direzioni diverse: da Trevi, seguendo la mulattiera che sale passando per Radicosa, da Foligno lungo la SS 77 e da est dalla frazione di Casenove (sede di una delle caserme da poco "visitata" dai partigiani), snodo fra la statale e la provinciale che conduce – attraverso Sellano – in Valnerina.

Due sono i morti durante le operazioni: a Vallupo viene barbaramente ucciso il bambino Filippo Catarinelli, che la madre ha cercato di proteggere all'interno di un bosco. Ad ucciderlo è un militare tedesco che si mette a sparare all'impazzata proprio in quella direzione, attirato dalle urla di terrore del bambino (secondo alcune testimonianze si sarebbe divincolato dalla madre e si sarebbe messo a correre); l'altro è Gregorio Salvati ad Acqua Santo Stefano, ucciso prima che tutti i maschi della famiglia siano portati via. Paga il fatto di vestire la divisa militare, probabilmente l'unico abito pesante di cui disponeva, e di tentare la fuga alla vista dei soldati; era un militare in regolare licenza di convalida. I suoi fratelli e suo padre, insieme agli altri catturati nel paese, vengono fatti oggetto anche di un perfido inganno: completata la razzia nelle povere (e pochissime) case di Acqua Santo Stefano, i tedeschi obbligano i cinque ad allestire un carretto e trasportare tutto a valle a Casenove, dove è stato posizionato un loro comando operativo. A minacce e percosse si accompagna la rasserenante promessa di essere poi rimandati tranquillamente a casa a lavoro ultimato.

Ciò non accade per loro come per gli altri diciassette uomini catturati in quelle ore: parte sono condotti a Trevi parte a Foligno, poi la sera stessa sono tutti in carcere a Perugia, ad esclusiva giurisdizione delle autorità tedesche. È per loro l'ultimo contatto con i familiari, qui ancora autorizzati a visitarli, oltre che l'occasione – per quelli più evidentemente compromessi con la Resistenza – di frequenti interrogatori e torture, cui tutti comunque riescono a resistere. Due settimane dopo sono raggiunti da Antonio e Vincenzo Salcito, così da portare a venticinque il totale dei deportati dalla montagna folignate in quella occasione. Tutti si muovono alla volta del Polizei und Durchgangslager di Fossoli (Carpi, Modena) il 3 maggio successivo e insieme vengono reclusi nella baracca 17 della metà di campo destinata ai "politici". Tranne che per don Pietro Arcangeli, l'unico sottoposto a processo da parte del Tribunale militare tedesco di stanza a Perugia (il che testimonia che fossero stati debitamente informati della sua attività fra i partigiani), e Luigi Costantini, la destinazione finale è per tutti Mauthausen: alcuni vi giungono direttamente da Fossoli con il trasporto del 21 giugno 1944, altri vi arrivano ad inizio settembre dopo il trasferimento a Gries (Bolzano), struttura che ha sostituito Fossoli dopo la sua chiusura nel mese di agosto. Dei venticinque deportati fanno ritorno in sei.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

Deportazioni.

In ciascuna delle frazioni investite dal rastrellamento si assiste a copiosi danneggiamenti e depredamenti, che colpiscono in particolare le abitazioni delle persone catturate. Le perquisizioni proseguono anche nei giorni successivi. In località Radicosa viene distrutta la cascina che fino a qualche giorno prima aveva ospitato il comando della 4. brigata Garibaldi "Foligno".

Tipologia:

Rastrellamento.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto Ignoto.

Nomi:

Ignoti.

ITALIANI

Ruolo e reparto

È ampiamente testimoniata la presenza di fascisti durante l'operazione (quelli in divisa presumibilmente appartengono alla 103. legione GNR, di stanza a Foligno), indispensabili se non altro per guidare le truppe tedesche in tale area. È indubbia inoltre l'attività spionistica e delatoria preventiva, dato che diversi dei catturati hanno palesi compromissioni con la Resistenza (o sono partigiani effettivi).

Nomi:

Ignoti

Note sui presunti responsabili:

In quella fase risultano stanziati in città solo reparti afferenti alla Luftwaffe, legati al campo di aviazione presente a Foligno.

Relativamente alla quantità di militari tedeschi impegnati, le testimonianze (che in assenza di risultanze documentarie alternano la loro appartenenza a Wehrmacht e SS) parlano di cifre non quantificabili, riportando voci secondo cui sarebbero stati addirittura cinquemila.

Estremi e Note sui procedimenti:

--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Lapide alle vittime folignati del nazifascismo, posta lungo un corridoio interno del Municipio nel ventesimo anniversario della liberazione della città (16 giugno 1964).<input type="checkbox"/> Lapide ai Caduti della 4. brigata Garibaldi, posta su una facciata del Municipio di Foligno, in piazza |
|--|

della Repubblica (risalente al 7 settembre 1947 – questa la data incisa nella lapide, – restaurata il 25 aprile 2006).

[entrambe le lapidi riportano i nomi dei rastrellati o fanno comunque esplicito riferimento anche a loro].

- Stele in memoria del rastrellamento del 3 febbraio 1944, posta all'interno di una rotonda stradale nei pressi del cimitero civico di Foligno, cui si accede, fra l'altro, da via "3 febbraio 1944" (realizzata dall'Amministrazione comunale, scoperta il 3 febbraio 2004).
- Lapide in memoria di Augusto Bizzarri, in frazione Colle Scandolaro (voluta dal Circolo ricreativo popolare di Colle Scandolaro, 27 aprile 1947).
- Targa in memoria di Augusto Bizzarri, Franco Pizzoni e Franco Santocchia, in frazione Cupoli (è la più vicina alla cascina di Radicosa); posta per volontà di ANED Umbria, ANPI Foligno e Comune di Foligno il 16 giugno 2006.
- Lapide in memoria di Vincenzo Camilli, Luigi e Sante Costantini, in frazione Civitella (posta da ANED Umbria e Comune di Foligno il 16 giugno 2006).
- Lapide in memoria di Francesco e Serafino Federici, Guerrino Maggi, Felice, Giuseppe, Gregorio e Rinaldo Salvati, in frazione Acqua Santo Stefano (posta da ANED Umbria e Comune di Foligno il 3 febbraio 2008).
- Lapide in memoria di Rinaldo Salvati, l'unico dei deportati della famiglia a rientrare, posta sulla facciata della casa dove abitava, in frazione Acqua Santo Stefano (voluta dalla locale Pro Loco il 3 febbraio 2004).
- Targa in memoria di Luigi e Colombo Olivieri e Lino Spuntarelli, in frazione Rasiglia (posta da ANED Umbria e Comune di Foligno il 16 giugno 2006).
- Lapide a don Pietro Arcangeli, in frazione Leggiana (posta da ANED Umbria e Comune di Foligno il 3 febbraio 2008).
- Lapide in memoria del rastrellamento, in frazione Scopoli (posta dal Comune di Foligno il 3 febbraio 2004).

Musei e/o luoghi della memoria:

- Nella località montana di Cancelli, al centro delle frazioni colpite dal rastrellamento il 3 febbraio 1944, un'antica Maestà campestre è stata riadattata a memoriale della Resistenza e deportazione dalla montagna folignate. La realizzazione, sollecitata da don Pietro Arcangeli, è stata interamente finanziata dal Comune di Foligno e i lavori affidati allo studio del geom. Adelio Fiore, già commissario politico di uno dei battaglioni della 4. Garibaldi e poi volontario nel "Cremona". Viene inaugurato il 25 aprile 1966 e tuttora vi si celebra annualmente una funzione religiosa in suffragio.
- In anni recentissimi è stata completamente recuperata dal degrado la cascina in località Radicosa che ha ospitato, fino a pochi giorni prima del rastrellamento, il comando della 4. Garibaldi "Foligno". Nel marzo 2015 una sua facciata è stata imbrattata di svastiche, prontamente ripulite dal novantenne Enrico Angelini, ex partigiano della 4. Garibaldi.

Onorificenze

La città di Foligno è stata decorata di Medaglia d'argento al Valore civile, per il periodo 1940-1945, con decreto del presidente della Repubblica Giovanni Gronchi del 16 gennaio 1961: «Sopportava con fiero comportamento ripetuti bombardamenti che arrecavano gravi distruzioni agli impianti ed ai fabbricati e numerose perdite di vite umane. Partecipava con intrepido coraggio alla lotta per la Liberazione offrendo alla resurrezione della Patria un largo tributo di sangue dei suoi figli migliori». Lo ricorda un'apposita lapide, che riporta il testo della motivazione, posta in piazza della Repubblica.

Commemorazioni

- I luoghi della deportazione dalla montagna folignate (e la stessa città di Foligno) sono contraddistinti da commemorazioni che si svolgono ogni anno sia il 3 febbraio che il 25 aprile.

Note sulla memoria

- Ancora molto presente (senza che mai vi sia stata la minima polemica o recriminazione) nelle varie comunità investite dal rastrellamento, oltre che nella sensibilità e impegno dell'Amministrazione comunale, dell'ANPI e dell'ANED locali.
- Sia a Foligno che nelle frazioni, non soltanto quelle investite dal rastrellamento, c'è ampia toponomastica dedicata all'episodio e alle vittime. A loro sono dedicati anche edifici pubblici e scolastici.
- Fratture nella memoria si sono invece manifestate fra due famiglie colpite il 3 febbraio 1944, gli Olivieri e gli Spuntarelli. Legati da stretto vincolo di parentela, questi ultimi sfollano presso i primi in frazione Rasiglia (di cui erano originari) il giorno precedente al rastrellamento, portando con sé dalla frazione Maceratola dove risiedono anche il vecchio e non più funzionante archibugio del defunto nonno, guardiacaccia proprio a Rasiglia. Quando entrano in casa i tedeschi lo trovano e prelevano immediatamente gli uomini presenti (si salvano il padre di Lino Spuntarelli, a quell'ora al lavoro a Foligno – come avrebbe dovuto fare il figlio, che invece aveva scelto di rimanere, e uno dei figli di Luigi Olivieri, alla macchia). È presumibile che per questa imprudenza si sia creata la lacerazione, mai sanata, fra le due famiglie.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- *La Brigata Garibaldi*, in Sergio Bovini (a cura di), *L'Umbria nella Resistenza*, vol. II, Editori Riuniti, Roma 1972, pp. 258-261 (saggi su tematica analoga anche nelle pp. successive).
- Don Pietro Arcangeli, *Un prete "galeotto". Quarantennio della cattura e della liberazione. Foligno 1944-1984*, Co.Gra.Fo., Foligno, 1984.
- Angelo Bitti, *La guerra ai civili in Umbria (1943-1944)*. Per un Atlante delle stragi nazifasciste, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno, 2007, p. 170.
- Olga Lucchi (a cura di), *Curve nella memoria...angoli del presente. La deportazione in Germania dalla montagna folignate*, Grafiche Fover, Foligno, 2002.
- Olga Lucchi, *Li presero ovunque. Storie di deportati umbri*, Mimesis, Udine 2010, pp. 35-74, 223257.
- Franco Nardone, *Un partigiano a Mauthausen*, Tipografia Porziuncola, Assisi, 1998.
- Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno, 2013, pp. 111, 505-508, 519-534.

Fonti archivistiche:

- AS Perugia, *Prefettura di Perugia, Gabinetto riservato*, b. 58, f. 4, s.f. M, c. 3 (il documento riguarda l'inaugurazione della lapide sopra citata in memoria dei Caduti della 4. Garibaldi, avvenuta domenica 21 settembre 1947 alla presenza di Raffaele Cadorna e Arrigo Boldrini, seguita da una messa in suffragio celebrata da mons. Luigi Favero, uno dei sacerdoti folignati più impegnati in favore della Resistenza).

- As Perugia, *CLN provinciale*, b. 13, f. 67, s.f. H, cc. 47-49 «*Elenco dei caduti della brigata "G. Garibaldi"*».
- AS Isuc, *ANPI Terni, Resistenza/Liberazione*, b. 2 «*Riconoscimento qualifiche 1946-1945*».

Sitografia e multimedia:

- DHI Roma, *La presenza militare tedesca in Italia 1943-1945*.

Altro:

V. ANNOTAZIONI

L'operazione compiuta il 3 febbraio 1944, con l'appendice due settimane dopo della cattura di Antonio e Vincenzo Salcito, ha chiaramente una funzione antipartigiana, considerando che ad essere presi sono uomini, capi famiglia, salvo rare eccezioni in età adatta per essere partigiani (o comunque loro fiancheggiatori). Essa tuttavia si connota per un *modus operandi* che, in anticipo rispetto alla sua definitiva esplosione che in questa parte d'Italia si manifesta a primavera, ha una chiara ricaduta anche nei confronti dei civili, indistintamente considerati favoreggiatori dei "ribelli".

Sebbene la cifra dei rastrellati non sia particolarmente elevata (decisamente minore rispetto ad operazioni analoghe compiute due mesi dopo), va considerato che la popolazione di queste frazioni, ora pressoché disabitate, era relativamente esigua, raccolta in famiglie particolarmente numerose e, vista l'età media dei rastrellati, ancora composte da numerosi bambini oltre che dagli anziani ancora viventi, categorie quindi generalmente escluse da sospetto di essere partigiani.

Non risulta esservi alcuna specifica risultanza archivistica nei fondi della prefettura di Perugia e del CLN provinciale di Perugia presso l'Archivio di Stato. Non è da escludere invece che vi siano nella sezione di Foligno del medesimo.

VI. CREDITS

OLGA LUCCHI, ANED Foligno.

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.